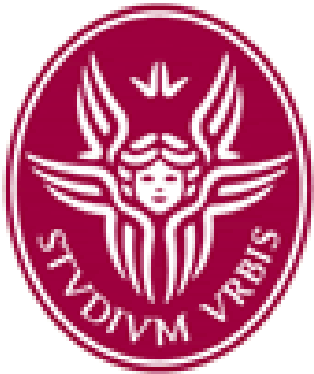


M. Emanuela Piemontese
emanuela.piemontese@uniroma1.it



Università degli Studi di Roma
“La Sapienza”

Dipartimento di Studi Filologici
Linguistici e Letterari

“Comunicare con tutti”

4° seminario su la comunicazione
nei programmi di screening oncologici
Montesilvano, 24-25 maggio 2007



METTIAMO SUBITO LE CARTE IN TAVOLA!

www.dueparole.it

**Il caso più oltranzistico
dell'applicazione delle tecniche di scrittura controllata**

Parlar Chiaro © Copyright 2002 – Tutti i diritti riservati

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 570/2002 del 15/10/2002

*Le parole sono fatte, prima che per essere dette,
per essere capite: proprio per questo, diceva un filosofo,
gli dei ci hanno dato una lingua e due orecchie.
Chi non si fa capire viola la libertà di parola
dei suoi ascoltatori.
È un maleducato, se parla in privato e da privato.
È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante,
un dipendente pubblico, un eletto dal popolo.
Chi è al servizio di un pubblico
ha il dovere costituzionale di farsi capire.*

Tullio De Mauro

Il “Credo” di **dueparole**
mensile di facile lettura

è:

- **attenzione**

e

- **rispetto**

per il **destinatario**

- Rispetto ai Paesi del nord-Europa e agli altri Paesi europei di grande cultura, come la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, l'Italia arriva con un ritardo di alcuni secoli alla considerazione dei due pilastri del nostro "Credo".
- Le cause di tale ritardo sono diverse : politiche, storiche, linguistiche e culturali.

Diversa accoglienza e funzione del pensiero di:

Locke (1632-1704)

e

Leibniz (1646-1716)

rispetto a

Galileo Galilei (1564-1642)

nei rispettivi Paesi e nei loro ambienti culturali.

Come Locke, Leibniz e, prima di loro, Galileo Galilei, anche altri pensatori, a noi sempre più vicini, per esempio G.B. Vico (1688-1744) o A. Schopenhauer (1788-1860), si sono posti sempre più frequentemente il problema:

- **della qualità della comunicazione**
- e
- **delle caratteristiche linguistiche della COMUNICAZIONE EFFICACE.**

- **L'oscurità e la mancanza di chiarezza nell'espressione sono sempre e ovunque un sintomo molto grave. Perché in 99 casi su 100, esse derivano dalla vaghezza del pensiero che, a sua volta, nasce quasi sempre da (...) inesattezza del pensiero.**
- **Ciò che un uomo è in grado di pensare si può sempre esprimere in parole chiare, comprensibili, inequivocabili. (...)**
- **Uno che ha qualcosa di giusto da comunicare si sforzerà di parlare in modo vago o chiaro?**

- **Come ogni eccesso d'intervento di solito provoca il contrario di ciò a cui si mirava, così le parole servono a far rendere comprensibili i pensieri, ma soltanto fino a un certo punto. Se vengono accumulate fino a superare questo punto, rendono invece i pensieri sempre più oscuri.**
- **Riuscire a trovare questo punto è compito dello stile e questione di giudizio, perché ogni parola superflua agisce contro il suo scopo.**

Arthur Schopenhauer

*Sul mestiere dello scrittore e sullo stile
(in Parerga e Paralipomena, 1851)*

- Attraverso quali vie, impervie e anche per questo poco praticate, possiamo dire di essere arrivati a ritenere (e a far ritenere sempre più) un valore intrinseco, costitutivo e perciò irrinunciabile
l'EFFICACIA DELLA COMUNICAZIONE
DI INTERESSE PUBBLICO e/o ISTITUZIONALE?

Parafrando il “motto” (o *claim*, come lo chiamano i creativi) che si trova in fondo al testo del programma del Convegno “Comunicare con il passato per costruire il futuro”

potremmo dire:

“Conoscere il passato per capire il presente e migliorare il futuro della comunicazione.”

PERCHÈ CONOSCERE IL PASSATO?

Oggi possiamo discutere di efficacia della comunicazione e valutare insieme i prodotti del nostro lavoro grazie a una serie di fattori. Innanzitutto grazie allo sviluppo delle **scienze del linguaggio** al quale, dalla fine dell'Ottocento in poi, hanno variamente contribuito le diverse **tradizioni culturali e nazionali**.

Cfr. T. De Mauro, *Dalla linguistica alle scienze del linguaggio*, in "Ulisse", Encicl. della ricerca e della scoperta. Vol XIII, Editori Riuniti, Roma, 1987, pp. 19-32

- Alla fine del Seicento: **Locke** propose che tutte le conoscenze intorno al linguaggio si organizzassero in un'unica grande provincia del sapere: la **semiotica**. Proposta che non ebbe subito grande seguito.
- Nella cultura tedesca, invece, le ricerche e gli studi di Gottfried W. **Leibniz** prima, Wilhelm von **Humboldt** (1757-1835) diedero un notevole impulso agli studi linguistici, allo sviluppo delle scienze del linguaggio, diventato il modello organizzativo ripreso dalle altre università tedesche e poi in tutto il mondo.

Negli ultimi 50 anni, gli interessi linguistico-generalisti e linguistico-teorici hanno visto l'aggregarsi di nuovi nuclei disciplinari, accanto a quelli ottocenteschi:

- *Sociolinguistica*
- *Psicolinguistica*
- *La linguistica testuale*
- *La tipologia linguistica*
- *La linguistica matematica*
- *La TEORIA DELLA COMPrensIONE*
- *La linguistica applicata*
- *La filosofia del linguaggio*

- *La storia delle idee linguistiche* (dall'Oriente antico, alla Grecia ecc. fino all'Europa rinascimentale e moderna).

=====

Nel Novecento molte scienze (esatte, naturalistiche, umanistiche) hanno fatto del **linguaggio** una **materia centrale di riflessione**.

Le **direttrici** sulle quali le diverse scienze hanno incontrato il **tema del linguaggio, della comunicazione e delle lingue** sono numerose:

- Anatomo-fisiologia, patologia e relative terapie
- Basi biologiche del linguaggio
- Neurolinguistica normale e patologica
- Genesi e sviluppo dell'intelligenza e delle funzioni superiori
- La psicoanalisi
- Le discipline matematiche
- Le discipline matematiche per le scienze applicate
- La teoria dell'informazione
- La demografia
- L'etnologia, l'antropologia culturale e il folclore, l'etnolinguistica
- Le scienze del diritto
- La storia politica e culturale
- La storia e la critica letteraria
- La filosofia del Novecento e l'epistemologia

- Questa concentrazione sempre maggiore dei vari saperi sul linguaggio avviene in un **contesto**, in una **situazione sociale e culturale** particolare, per certi aspetti, **inedita**.
- Anche nella vita quotidiana **nuovi gruppi sociali** si trovano a fronteggiare **problemi linguistici**, come emigranti, come utenti di sistemi informativi diversi, come persone costrette a misurarsi sempre di più direttamente con i **problemi della comprensione linguistica**, con l'uso di formule linguistiche lontane dall'uso comune, di terminologie che diventano **bisogni quotidiani** (politica, **salute/medicina**, burocrazia, tecnologie domestiche, alimentazione ecc.).

In questo senso possiamo fare nostre le parole di T. DE MAURO:

“La **circolazione rapida ed efficace di informazioni** (...) è diventata un bene economicamente indispensabile, **una sorta di materia prima** per alimentare la vita delle nostre organizzazioni sociali e produttive. Insomma il secolo ha costretto **tutti** a diventare, in qualche misura, **esperti di lingue e linguaggi, linguisti**.

Si è avverata così un'affermazione, quasi una profezia, formulata da F. de Saussure: attraverso i decenni, le questioni di linguaggio sono apparse troppo importanti perché se ne potessero e dovessero occupare solo gli specialisti. (...)

La repubblica dei linguisti è stata costretta a **moltiplicare** e a **precisare** sempre di più gli **strumenti di conoscenza** e gli strumenti di interpretazione e inquadramento generale. (...) Nello stesso tempo, prima specialisti di campi diversi e lontani, poi **folle di profani** hanno invaso il territorio, un tempo appartato, tutti portando il **contributo di conoscenze tecniche**, legate a specialismi assai diversi, e di **riflessioni e reazioni non tecniche, ma** a volte **altrettanto preziose**".

IN CHE MODO CAPIRE IL PRESENTE?

- Avere chiara l'entità delle trasformazioni avvenute, in meno di 50-60 anni, nella nostra vita individuale, sociale e culturale. Basti ricordare:
 1. Condizioni di vita generalmente migliori
 2. Livelli di istruzione più alti
 3. Espansione della "lingua comune" e regressione dei dialetti
 4. Sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa a costi sempre più bassi
 5. Maggiore attenzione alla salute (qualità della vita, alimentazione ecc.)
 6. Crescente facilità di contatto con altre realtà interne ed esterne (lingue e culture anche molto distanti)
 7. Maggiore consapevolezza dei propri diritti
(...)

- Aspetti contraddittori di tali trasformazioni:
 1. I nuovi mezzi di comunicazione, per es. la televisione, contribuiscono più della scuola nella diffusione della lingua comune.
 2. La tradizionale separatezza tra *lingua scritta* e *lingua parlata* tende a ridursi, ma non viene del tutto superata. Nell'uso della lingua da parte di chi detiene i ruoli politici, culturali e sociali più alti tale separatezza rimane un elemento di distinzione (cfr. i Gianni e i Pierini di *Lettera a una professoressa*: “Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro” p. 19).

- Ancora alla fine degli anni Sessanta (1967) la Scuola di Barbiana e don Milani paragonavano la scuola a “un ospedale che cura i sani e respinge i malati”.
- Trent’anni dopo, alla fine degli anni Novanta, in Italia, il:
 - 94% parla italiano**
 - 44% lo parla sempre
 - 48% parla italiano e dialetto
 - 52% ha un titolo più che elementare
 - 36% legge libri
 - 23% conosce bene una lingua straniera
 - 22% ha un'istruzione medio-superiore
 - 4% è laureata

Fonte: T. De Mauro, *Dante, il gendarme e la bolletta*, Laterza, Roma- Bari 1999, p. 9

DATI ISTAT

Confronto Censimenti 1991 e 2001

Popolazione di 11 anni e più per grado di istruzione

	1991	2001
Spec./dottorato	0.7	1.3
Diploma laurea	3.3	5.5
Diploma univ.	0.4	1.1
Diploma matur.	16.1	22.4
Dipl. qual. prof.	3.2	4.8
Licenza Media	32.5	31.7
Licenza Elem.	34.1	26.4
Senza titolo	9.7	6.8
Analfabeti	2.1 (63.8)	

- All'innalzamento dei livelli medi di istruzione fanno riscontro richieste sociali crescenti (corsa ad ostacoli).
- Di qui la necessità sempre maggiore di una più ampia capacità di “mobilità linguistica” tra informazioni, conoscenze e saperi anche molto distanti dalla vita quotidiana dei singoli individui.
- La **competenza comunicativa globale** come sinfonia di **varie competenze** (linguistica, paralinguistica, cinesica, prossemica, performativa, pragmatica, psico-sociale, socio-culturale e socio-linguistica).
- La “cacofonia” della comunicazione come pura sommatoria di mezzi, canali che diffondono informazioni, comunicazioni in modo indistinto per *contenuto, obiettivo e destinatari*.

Destinatario

Contenuto

Obiettivo

Chiarezza

Semplicità

Precisione

Avere continuamente presente il **DESTINATARIO**, oltre al **CONTENUTO** e all'**OBIETTIVO** del testo.

La **CHIAREZZA** è infatti un valore relativo, relazionale, che si stabilisce tra emittente e destinatario (produttore e ricevente).

Nelle situazioni di “asimmetria della comunicazione” è compito/responsabilità del produttore tendere alla massima **SEMPLICITÀ** del **CONTENUTO** per ridurre il rischio di incomprensione da parte del destinatario.

La semplicità non in alternativa alla **PRECISIONE**.

- Chiarezza, semplicità e precisione oggettivamente non sono obiettivi né facili da raggiungere né immutabili.
- La lingua è, infatti, in continua evoluzione come lo sono il sapere, le conoscenze scientifiche, le tecniche, le tecnologie ecc.
- Lingua, cultura e società sono tra loro strettamente connesse e si determinano continuamente in modo reciproco.

COME MIGLIORARE IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE?

Partire da **2 certezze**, una di pura teoria, l'altra operativa, pratica:

1. La (potenzialmente) infinita **perfettibilità** delle nostre produzioni linguistiche (scritte e parlate) e l'illimitato sviluppo delle capacità espressive dei parlanti.
2. La necessità di un **habitus mentale "umile"**, di chi è consapevole dei propri limiti e non si inorgogolisce o esalta per i propri meriti.
È interessante l'etimologia di *umile*: derivato dal sost. latino *humus* che significa "terra".

- L'aggettivo *umile* lo ritroviamo nella *Lettera a una professoressa*, non a caso, utilizzato a proposito **dell'arte dello scrivere** (pp. 126-127):

“L'**arte** è una cosa seria, ma fatta di una tecnica piccina. **Una tecnica umile.** (...) fatta di regole oggettive che valgono per tutti. L'arte è **il contrario della pigrizia**”.

I. Aspetti di teoria linguistica

- 1. Il linguaggio verbale nell'universo dei codici semiologici (o della comunicazione).**
- 2. Nei caratteri specifici del linguaggio verbale la potenza e la rischiosità della comunicazione verbale.**
- 3. Libertà e limiti del linguaggio verbale. All'infinita potenzialità espressiva della lingua fa da freno un solo principio regolativo della comunicazione: la necessità della reciproca comprensione (del capire e farsi capire).**

- 4. Ricezione e comprensione linguistica: attività pari alla produzione linguistica, non “esito passivo” e scontato della produzione.**

- 5. La comprensione linguistica del ricevente come processo attivo, problematico e complesso, dall’esito di tipo probabilistico vs la comprensione come pura passività e dall’esito di tipo deterministico, cioè garantito dall’attività del produttore.**

II. La comprensione dei testi

- 1. La problematicità della comprensione linguistica.**
- 2. Problematicità della comprensione in relazione ai parlanti e al contesto comunicativo.**
- 3. Come fronteggiare la difficoltà permanente del comprendere testi?**

4. **La chiarezza come efficacia, economia e democrazia della comunicazione.**
5. **Istanza etica della comunicazione istituzionale e di pubblica utilità.**
6. **Caratteristiche di un testo chiaro:**
 - ***leggibilità* (dato quantitativo)**
 - ***comprensibilità* (dato qualitativo).**

**STRUMENTI DI ANALISI e DI CONTROLLO
DEL TESTO**

FORMULE DI LEGGIBILITA'

LEGGIBILITA'

VARIABILE LESSICALE
VARIABILE SINTATTICA

* * * * *

VOC. DI BASE / VOC. COMUNE / LINGUAGGI SPECIALISTICI



ORGANIZZAZIONE DEL TESTO

COMPRENSIBILITA'

dal punto di vista logico-concettuale
(metodo della LETTURA RALLENTATA)

III. Strumenti di analisi e di controllo

- **Le formule di leggibilità (Flesh, Gulpease ecc.)**
- **Il *Vocabolario di Base* (TDM)**
- **Le tecniche di “scrittura controllata” come strumenti per la chiarezza dei testi.**

Indice di Flesch

L'indice di **Rudolf Flesch** (1948) considera due variabili linguistiche:

la **parola** (lunghezza misurata in sillabe)

la **frase** (lunghezza media di parole per frase).

La formula originale dell'indice per la lingua inglese è la seguente:

$$\text{Flesch's Index} = 206.835 - (0.864 \times S) - (1.015 \times W)$$

dove:

S = numero di sillabe su un campione di 100 parole

W = numero medio di parole per frase sul campione

Nel 1972 Roberto Vacca adattò alla lingua italiana la formula di Flesch.
Per la lingua italiana la formula è la seguente:

$$\text{Indice di Flesch} = 206 - (0,6 \times S + P)$$

dove:

S = numero di sillabe sul totale delle parole

P = numero medio di parole per frase

I risultati della formula oscillano su una scala di valori compresi tra 0 e 100: **100** = max. leggibilità; **0** = min. leggibilità.

Indice Gulpease

(P. Lucisano e M.E. Piemontese: 1988)

Come l'Indice di Flesch, anche il **Gulpease**, indice di facilità di lettura del **Gruppo Universitario Linguistico Pedagogico**, considera **due variabili** linguistiche:

Lunghezza delle parole (misurata in numero di lettere)

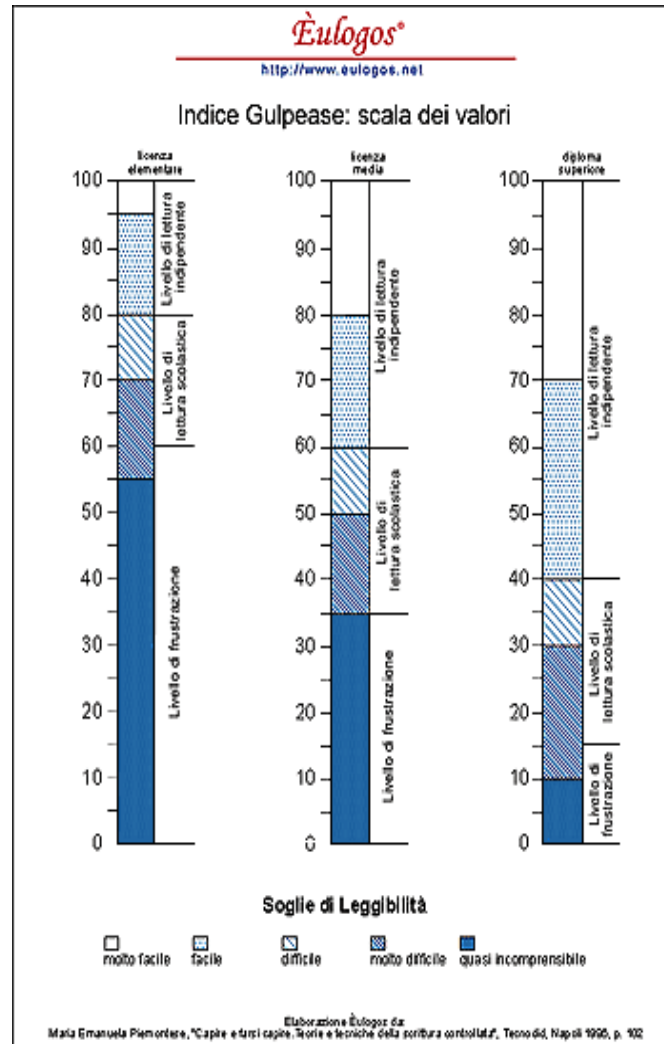
Lunghezza delle frasi (misurata in numero medio di parole).

$$\text{Indice Gulpease} = 89 - (Lp / 10) + (3 \times Fr)$$

dove:

Lp = (100 x totale lettere) / totale parole

Fr = (100 x totale frasi) / totale parole



IV. La “scrittura controllata”

1. **Obiettivi della “scrittura controllata”:**
 - semplicità
 - chiarezza
 - precisione.
2. **La chiarezza dei testi come *valore* relativo, cioè *relazionale*, non assoluto.**
3. **Una considerazione preliminare, ma non ovvia: “pensare” in modo chiaro per “scrivere” in modo chiaro.**

4. Principi generali dello *scrivere chiaro*:

- **scrivere come si parla (scegliendo cioè la soluzione più semplice, ma non per questo sciatta);**
- **scrivere frasi brevi (frasi di 20-25 parole);**
- **preferire, a parità di senso, parole del vocabolario comune, soprattutto del *vocabolario di base* alle parole più rare (termini arcaici o obsoleti, letterari, di basso uso, pseudotecnicismi ecc.)**
- **spiegare i termini tecnici per mettere i lettori in condizione di capirli e usarli correttamente (e non evitarli o eliminarli) quando sono necessari.**

5. Tecniche di produzione controllata dei testi:

- **pianificazione del testo**
- **stesura e prima revisione del testo**
- **scelte lessicali, sintattiche, di stile**
- **impostazione grafico-tipografica.**

- **fase di decantazione del testo:** chi scrive deve prendere le distanze dal testo o affidarne ad altri la lettura (purché che non abbiano partecipato alla stesura del testo e non siano “tecnici” della materia o dell’argomento trattati). Obiettivo: verificare la reale leggibilità e comprensibilità del testo;
- **revisione finale del testo** con interventi anche radicali, se necessari, sulla base delle considerazioni scaturite dalla rilettura dell’autore o dalla lettura altrui del testo.

Bibliografia minima

- **T. De Mauro**, *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti, 2003, XIII edizione
- **T. De Mauro**, *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza, 1994
- **Dipartimento della Funzione pubblica**, *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche* (a cura di A. Fioritto), Bologna, Il Mulino, 1997

- **M.E. Piemontese**, *Guida alla redazione dei documenti amministrativi*, in Dipartimento della Funzione pubblica, *Manuale di stile*, cit., pp. 17-65
- **M.E. Piemontese**, *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Napoli, Tecnodid, 1996
- **G. Pallotti** (a cura di), *Scrivere per comunicare*, Milano, Bompiani, 1999¹